Solmi, Sandrini, Marescalchi, Messedaglia, Caccianiga, Tosti di Valminuta, Di Marzo, Viale, Aldi-Mai, Milani Giovanni, Mazzini, Albicini, Bette: « La Camera confida che la politica interna del Governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato e ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi ».

L'onorevole Salandra ha facoltà di svolgerlo.

SALANDRA. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, i deputati che in seno alla maggioranza costituiscono il gruppo parlamentare liberale nazionale mi hanno dato incarico di svolgere in loro nome l'ordine del giorno che il Presidente ha letto. Per svolgerlo ho lasciato il mio posto di presidente della Giunta generale del bilancio e sono venuto qui a questo non meno alto ed onorato luogo in cui ha risieduto per anni e anni la Destra parlamentare. Sarò breve, ma senza reticenze. La reticenza è falsità per la mutilazione del proprio pensiero. Aspiro al vanto di sin cerità, non potendone certo compensare le pericolose conseguenze con la miracolosa eloquenza in cui avvolse la sua sincerità il deputato Del Croix.

Correrò dunque i rischi che dalla sincerità derivano. Potrò forse dispiacere a molti di là, e parlo anche di quelli che non ci sono, e forse anche un poco di qua. Certamente fuori di qui spiacerò a molti di coloro, i quali parlano, scrivono, si accapigliano in iraconde polemiche. Ma mi lusingo di riuscire grato ai moltissimi che, fuori di qui, non scrivono, non parlano, non si accapigliano in iraconde polemiche o peggio, bensì attendono da noi che esercitiamo la politica, parole ed atti di giustizia, di pace, di progresso civile, di sicura ordinata e disciplinata libertà.

Ad ogni modo i miei compagni ed amici di fede politica, se il mio successo sarà, come sarà certamente, scarso, provvederanno una altra volta ad un più abile oratore.

Gli avversari antichi – dico avversari, ma per me non ci sono verso alcuno sentimenti di avversione personale – riaffermeranno il loro dissenso. Solamento voglio rivolgere una preghiera ai giovani amici che mi circondano di così affettuosa, così commovente e ricambiata simpatia. Io voglio invocare da loro una indulgente disposizione d'animo.

Può essere che io con qualche parola sfrondi qualche loro illusione; può essere che la mia frigida esperienza tenti di smorzare i loro non sempre contenuti ardori. Ma considerino che questo vecchio non ha altra ispirazione che di sentimenti paterni verso di loro, che non ha chiesto e non chiede altro compenso per l'opera umilmente e devotamente spesa a servizio della Patria, se non l'affetto degli Italiani, l'affetto sopratutto dei giovani italiani; e spera di avere conseguito questo ambito premio. (*Applausi*).

L'ordine del giorno riassume in sintesi tutto il nostro pensiero. Consenta la Camera che io lo rilegga; è brevissimo: « La Camera confida che la politica interna del Governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato e ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi ».

Innanzi tutto una chiara parola. Ho sentito ed ho letto che a quest'ordine del giorno si tendi di dare la interpretazione di una larvata, dissimulata o rinviata a miglior tempo opposizione. No, signori. Se io pensassi alla opposizione, avrei preso la mia posizione chiara e netta fin da oggi. (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno ha la parola classica del linguaggio parlamentare per esprimere fiducia. Noi confidiamo. Questo vuol dire, per antica tradizione del linguaggio parlamentare, che noi restiamo al nostro posto, che noi, come prima, aderiamo lealmente al Governo, al quale noi, senza averlo chiesto, senza che nessuno di essi lo avesse menomamente desiderato o cercato, abbiamo data la collaborazione di due uomini insigni di parte nostra, che rivelano la sapiente scelta del Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

La fiducia, chiaramente espressa, non ci priva, a giudizio nostro, del diritto di amichevoli critiche. Essa non ci priva del diritto di esprimere i nostri voti, di dare i nostri suggerimenti al Governo. L'onorevole Mussolini sa che noi non siamo suoi seguaci. Noi siamo suoi amici aperti, leali, sicuri, disinteressati. Del resto egli intende pure col suo fine intuito politico che al Governo molto più che avere trentacinque seguaci di più, giova avere trentacinque amici col nostro nome – parlo del nome politico – e con la nostra fede.

La fiducia deve essere ragionata, tanto più ragionata, quando si dà in un momento in cui autorevoli parlamentari dichiarano di non averla più. La fiducia è motivata prima di tutto dall'opera compiuta dal Governo a vantaggio del Paese.

Alla discussione sul bilancio degli Affari Esteri noi non partecipammo; ma si può dire anche oggi, poichè oggi si tratta di tutta la politica del Governo, che uno degli elementi essenziali della nostra fiducia è la